

ABSTRACT MONOGRAFIA:

Francesco Pallante

Il neoistituzionalismo nel pensiero giuridico contemporaneo, (in Università di Torino – Memorie del Dipartimento di Scienze Giuridiche – serie V – memoria XXXV) Jovene, Napoli, 2008.

Tema del libro è l'influenza esercitata dal neoistituzionalismo - inteso come filone di pensiero che attraversa trasversalmente le scienze sociali (e, in particolare, sociologia, antropologia, economia, scienza politica) - sul pensiero giuridico contemporaneo.

Il mutamento di paradigma culturale avvenuto nelle scienze sociali a partire dalla metà degli anni Settanta del secolo scorso e, per quanto riguarda più da vicino le vicende italiane, la «crisi della Costituzione italiana del 1947» - e del modello di società che essa prefigurava - vengono assunti, nel primo capitolo, come dati concreti da cui muovere il discorso. Gli interrogativi che ne derivano ruotano intorno al tema della crisi che ha investito - nell'ambito di un più ampio processo di portata sovranazionale - la Costituzione italiana sotto i profili, tra loro collegati, dell'effettività e della validità. A fronte delle spiegazioni che fondavano la validità della Costituzione sul suo effettivo riconoscimento da parte delle forze politiche, la perdita di effettività - verificatasi a causa dell'affermarsi di nuovi paradigmi culturali, diversi da quelli sottesi alla visione dell'ordine sociale predominante nel dopoguerra - ha conseguentemente comportato la messa in crisi anche della sua validità. E tuttavia, la tenuta della Costituzione del 1947, nonostante i numerosi e sempre più radicali tentativi di modificarla, induce a interrogarsi sulla capacità esplicativa di quella lettura.

È a fronte di queste considerazioni che emerge l'ipotesi di approfondire lo studio del neoistituzionalismo, un filone di pensiero connotato da un approccio allo studio dei fenomeni sociali che fa proprio il rifiuto di interpretare la società come un mero aggregato di individui razionali, unicamente motivati da finalità utilitaristiche, e si rivolge allo studio dei condizionamenti che la società stessa, attraverso le istituzioni in cui si articola, esercita sui singoli individui.

Un'introduzione generale alla teoria che per prima ha espressamente posto le istituzioni al centro della propria riflessione - l'istituzionalismo - viene proposta nel secondo capitolo, in particolare attraverso la ricognizione del pensiero dei principali esponenti dell'istituzionalismo giuridico classico, in Italia (Santi Romano) e in Francia (Maurice Hauriou e Léon Duguit). Oltre a presentare il pensiero di questi autori, si approfondisce l'analisi del contesto culturale e sociale in cui è avvenuto lo sviluppo delle loro riflessioni, sottolineando, rispettivamente, l'influenza esercitata dal pensiero di Émile Durkheim e il collocarsi dell'istituzionalismo in un periodo segnato dall'entrata in crisi di rilevanti aspetti del modo di pensare consolidato (crisi del formalismo giuridico, crisi dello Stato liberale, crisi della ragione).

Nel capitolo successivo, si procede alla presentazione del neoistituzionalismo, la corrente di pensiero che - a partire dagli anni Settanta del Novecento - ha rinnovato, sia pure collocandolo in una nuova prospettiva, l'interesse per le istituzioni. In particolare l'attenzione si concentra sulla collocazione di tale filone di pensiero nel contesto della storia delle idee (specialmente in rapporto all'individualismo e all'istituzionalismo classico) e sulla definizione del quadro complessivo delle tematiche trattate nel suo ambito (specie per quel che attiene ai problemi dell'origine, del cambiamento e del venir meno delle istituzioni). Ne emerge che la novità del neoistituzionalismo rispetto all'istituzionalismo consiste nel tentativo di individuare la radice delle vicende umane non nella sola forza conformativa delle istituzioni, ma nell'azione combinata di pulsioni individuali e condizionamenti (formali e informali) collettivi.

Così definiti gli strumenti fondamentali per orientarsi nel tema della ricerca, il quarto capitolo è dedicato all'analisi del pensiero di alcuni tra i più autorevoli studiosi che hanno adottato l'approccio neoistituzionalista nello studio di diverse scienze sociali: Mary Douglas, Friedrich A. von Hayek, Robert Nozick, Robert Sugden, Jon Elster, Oliver E. Williamson, Walter W. Powell e

Paul J. DiMaggio, James G. March e Johan P. Olsen e Douglass C. North. Dall'analisi delle loro riflessioni si ricava che il punto di vista neoistituzionalista si articola in un complesso di teorie molto variegato, ma che, tuttavia, si dimostra suscettibile di trattazione unitaria per l'importanza che viene riconosciuta al ruolo delle regole *extra ordinem* ai fini dell'organizzazione sociale, vale a dire a quelle regole - di origine prevalentemente informale, ma non solo - che producono vincoli effettivi per i comportamenti dei consociati, pur essendo generate al di fuori degli schemi sulla produzione legale del diritto (o anche in contrasto con questi). Le convenzioni cognitive di Mary Douglas, le norme spontanee di Friedrich von Hayek, l'agenzia protettiva dominante di Robert Nozick, le strategie evolutivamente stabili di Robert Sugden, le norme sociali di Jon Elster, le strutture di controllo di Oliver Williamson, l'isomorfismo istituzionale di Walter Powell e Paul DiMaggio, le *routines* di James March e Johan Olsen, i vincoli all'azione di Douglass North sono tutti esempi di regole di questo tipo.

Autonomamente, nel quinto capitolo, vengono presentate le teorie dei principali esponenti del neoistituzionalismo giuridico (Neil MacCormick e Ota Weinberger) e degli autori a questi considerabili maggiormente affini (Herbert L.A. Hart), concentrando, in particolare, l'attenzione sulla definizione del concetto di diritto e sul problema del fondamento della validità degli ordinamenti normativi. Anche in ambito giuridico non si può fare a meno di considerare le differenze che intercorrono tra i diversi autori; e tuttavia, di nuovo, il neoistituzionalismo mostra un'omogeneità di fondo connotandosi come un filone di pensiero che rifiuta di assumere una visione unidimensionale del diritto e ricostruisce il fenomeno giuridico in termini complessi, come un insieme articolato di norme, valori e comportamenti concreti.

Così ricondotta la trattazione nell'ambito giuridico - e impostata una rapida comparazione tra giuristi neoistituzionalisti e istituzionalisti - la conclusione è dedicata a individuare, nel complesso delle riflessioni neoistituzionaliste, le idee che potrebbero risultare maggiormente interessanti per affrontare i temi critici individuati all'inizio della ricerca, vale a dire il nodo del rapporto tra validità ed effettività della costituzione. In proposito, lo studio del neoistituzionalismo - non solo in campo giuridico, ma anche nell'ambito delle altre scienze sociali - non ha condotto all'elaborazione di una compiuta risposta alternativa, ma si è dimostrato utile per aver consentito di individuare una serie di argomenti il cui approfondimento potrebbe utilmente indirizzare ulteriori ricerche.